

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 5.50
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.00

Per l'Estero le spese di posta in più.  
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testine.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 29. — Un decreto proroga di un anno il termine accordato alla compagnia telegrafica per porre il cordone sottomarino da Barcellona in Italia.

VURTEMBERG, 29. — Il processo di Kullmann è incominciato.

BERLINO, 29. — I giornali dicono che Arnim fu posto in libertà a condizione che non lasci la Germania.

## Diario politico

Mentre da ogni parte si annunzia che le cose militari vanno molto male per i Carlismi, notizie che non ammettono alcun dubbio, perchè desunte dai giornali stessi madrileni e di carattere ufficioso confermano che le cose politiche vanno malissimo pel governo di Serrano.

Repubblicani e radicali, e pseudo-monarchici si agitano per produrre una crisi ministeriale, allo scopo di ottenere almeno un gabinetto di conciliazione in cui possano trovare uno stallo gli amici, o gli amici degli amici. Nelle regioni governative si prevedono assai vicini dei cambiamenti.

L'altro giorno abbiamo riferito una voce raccolta dal *Daily Telegraph*, in seguito ad un dispaccio da Berlino, secondo la quale pare che la Germania fosse intenzionata di suscitare delle questioni circa la neutralità della Svizzera e del Belgio.

Ecco testualmente il dispaccio del *Daily Telegraph*:

« Si assicura nei circoli bene informati che la Germania, appena avrà organizzato il suo esercito e fortificate le sue frontiere occidentali, s'informerà, in via diplomatica, in Belgio ed in Svizzera sulla questione di sapere se questi due paesi siano in grado di difendere la loro neutralità.

Si comprende facilmente il motivo che le fece adottare questa decisione. Il territorio belga od il territorio svizzero potrebbe servire al passaggio d'un esercito francese destinato ad assalire la Germania, e siccome quest'ultima ha riconosciuta la neutralità della Svizzera e garantito quella del Belgio, essa crede di avere il diritto di prendere delle informazioni per assicurarsi della sicurezza di certi punti.

L'*Etoile belge* fa a proposito di questo dispaccio le seguenti considerazioni:

« La Germania sa benissimo, per aver veduto il nostro esercito sul piede di guerra nel 1870, che siamo assolutamente decisi a difendere la nostra neutralità con tutti i mezzi che sono in nostro potere, ed essa sa pure quali sono le forze attive di cui potremmo disporre a questo scopo. Ci sembra quindi inutile ch'essa si prenda il disturbo delle vie diplomatiche per avere delle informazioni che i documenti pubblici possono darle come a tutti gli altri. Quale apparenza v'ha d'altronde che la Francia pensi, nello stato in cui è, ad assalire il territorio della Germania? Si comprenderebbe piuttosto che il passo di cui si tratta fosse fatto dalla

Francia, ed anche questa ha le stesse ragioni della Germania per non chiederle nulla.

Di Germania e di Francia nessuna notizia che meriti particolare attenzione. Si sa unicamente che la liberazione di Arnim produsse a Berlino eccellente effetto.

Ora lo spirito dei tedeschi ha occasione di occuparsi nelle fasi del processo Kullmann, apertosi a Vurtzburg.

## CORRISPONDENZE ELETTORALI

Conselve 28 ottobre.

Come vi tenni parola nella mia ultima, oggi ebbe luogo un'adunanza elettorale in cui doveva essere letta la relazione del Comitato elettorale per la proposta del candidato politico alle prossime elezioni.

La relazione concluse proponendo il nome del commend. Tommaso Bucchia. Molti elettori intervennero all'adunanza e con mirabile buon senso degno di imitazione, quando si trattò di passare alla votazione del candidato, il Bucchia ottenne la quasi unanimità, avendo soli tre votati per *no*. Notate che la votazione fu a squittinio segreto, ciò che allontana l'idea che vi possa essere stato alcuno dei soliti voti dati per riguardi personali o per compiacere le sollecitazioni di Tizio o di Caio.

La elezione del Bucchia puossi calcolare come riuscita, e si spera anche che il trionfo si compia a primo scrutinio. Sarebbe desiderabile; prima di tutto come attestato di fiducia e di stima di cui è meritevolissimo il nostro candidato, secondariamente per evitare le noie di un ballottaggio. La cosa è in mano agli elettori, ci pensino e vengano all'urna.

Nel campo avversario non so che cosa avvenga, ma credo ci sia un po' di serezio non essendosi peranco gli Oppositori potuti mettere d'accordo su nessun nome.

Il partito liberale moderato delle due sezioni va perfettamente d'accordo, ed anche a Piove la vittoria del Bucchia pare assicurata.

L'urna, come sapete, è assai capriciosa e qualche volta ce ne fa vedere di belle.

Questa volta però non credo voglia far delle pazzie.

Se avrò altre notizie ve le manderò. Per ora vi stringo la mano.

## Discorso dell'on. Quintino Sella pronunziato al banchetto di Biolio:

(Continuazione)

Un elettore. Lo spesero gli azionisti.

Sella. Ma l'avrebbero essi speso se avessero saputo di ritrarre poco o nulla? (Viva ilarità). Questa ferrovia avrà dato poco frutto agli azionisti, ma il Governo che cresce i suoi introiti in ragione dell'aumento dei redditi e dei costumi dei cittadini, credete voi che avrebbe fatto cattiva speculazione provocando col suo concorso la costruzione della nostra ferrovia, nel caso che

generosissimi azionisti non ci avessero provveduto?

I più positivi cultori di studi economici attribuiscono, o signori, il prodigioso sviluppo odierno della ricchezza dei popoli civili sopra tutto all'incremento della viabilità. L'industria, l'agricoltura, il commercio, la produzione, il reddito, il risparmio ebbero un aumento che superò gli slanci delle più ardite fantasie. Persino la potenza bellica giunse per tal causa e proporzioni colossali.

Ed è perciò che molto dovendo chiedere al popolo italiano, mi pareva dovermi per altra parte fare il possibile onde crescerne la produzione.

Non voglio però allargare troppo la mano neppure nei lavori pubblici. Anzitutto, se le spese non sono coordinate, anzi subordinate alle risorse, il discredito che accompagna il dissesto in ceppa la produzione. I lavori poi vogliono essere di altissima utilità. Mi toccò un giorno il doloroso spettacolo di un porto con forse un paio di chilometri di banchine fatte a spese dello Stato, e due navi che sbarcavano l'una carbone, l'altra pochi passeggeri e le loro valigie! (Oh! Oh!).

Se dovrò essere quindi assai guardingo nelle spese produttive, malgrado il vivissimo desiderio che ho di aiutare l'incremento della operosità degli Italiani, sarò intrattabile nelle altre che non siano di ineluttabile necessità (Sì! Sì!) So per esperienza che spesa vuol dire imposta! Non mi parrà quindi vero di poter appoggiare riduzioni di spese non indispensabili.

Si disputa vivamente intorno al più o al meno di ingerenza dello Stato. Non sono di quelli che credono potersi tutto lasciare passare e fare. Ma pure codesta ingerenza la desidero ridotta al minimum possibile.

Il ministro delle finanze dichiarava a Legnago che non ammetterà spese nuove senza i corrispondenti aumenti d'introito. Benissimo! Dovranno essere ben necessarie le spese proposte, perchè si abbia prima o contemporaneamente a concedere aumenti di agravo ai contribuenti (Vivissima approvazione).

Veniamo alle amministrazioni. Si discorre molto di riforma. Fate la riforma avrete diminuzione di spesa, aumenti di entrata, diminuzione di vessazione — l'Eldorado. E voi partito moderato, le riforme non le sapete, non le volete fare.

Quelli che ebbero parte precipua nell'attuale ordinamento del regno sono i primi a convenire che vi ha moltissimo a fare, sicchè l'amministrazione pubblica sia più celere, più spedita, meno costosa. Le leggi vecchie non sono atte ai tempi: le recenti si risentono della fretta o della novità all'amministrazione degli uomini che le allestirono, discussero e votarono prescindendo dai partiti.

Ma i passi importantissimi si sono fatti per questa via. La riscossione delle tasse dirette non è essa stata riformata in modo veramente soddisfacente? (Sì Sì).

Una voce. Tutto merito suo.

Non sono scomparsi, o quasi, gli antichi enormi arretrati e confusioni? Io noto intanto che questa essenziale riforma fu aspramente combattuta da quelli

che oggi nella riforma veggono il rimedio universale. Io aveva presentata questa legge nel 1862. Ci vollero 10 anni per tenerla! (Oh! prolungato). Quante decine di milioni risparmiati se si fosse adottato subito.

Nella contabilità dello Stato non fu introdotta la più radicale riforma con splendido successo? I bilanci corrispondono alle previsioni, anzi nel triennio scorso le superarono in meglio, le maggiori spese circoscritte in limiti relativamente tenuissimi. Alla metà del mese si pubblicano gli stati delle spese, delle riscossioni, del Tesoro del mese precedente. Nel marzo di ciascun anno si conoscono i risultati dell'anno anteriore. Prima del 1870 non un conto era presentato, ed oggi è la cosa al corrente, anzi così bene organizzata che nel novembre di ciascun anno il ministro delle finanze presenta il conto dell'anno precedente. Voi sindaci, consiglieri della provincia, di comuni, apprezzerete questi risultati.

Ma ciò è merito della Sinistra. Assertione che, il confesso, molto mi sorprese come molto deve aver sorpreso il senatore Cambray Digny, il quale, peritissimo di discipline contabili, tanto si doperò per far adottare la nuova legge. Per mio conto so che il progetto di legge di contabilità presentato nel 1865 fu il risultato di lunghi ed accurati studi fatti dal mio amico Perazzi nel paese ove da lunga pezza si studiò il sistema di contabilità che meglio corrisponde al controllo costituzionale, cioè in Inghilterra.

Riformate le leggi d'imposta, spero anche io che si ritocchino in guisa che ciascuno abbia le minori noie possibili e paghi ciò che deve pagare, e ne abbia vantaggio tanto la giustizia come l'erario. Ma confido che prima di mutare si pondererà attentamente ogni innovazione. Sarebbe grave colpa mutare senza far molto meglio, giacchè l'innovazione, specialmente in fatto di tasse, è per sé una perturbazione (Verissimo).

Diminuite le tasse: frutteranno di più. Riducete la tassa di ricchezza mobile e ne avrete maggiori proventi.

La tassa di ricchezza mobile dà circa 180 milioni; 90 per ritenuta, 90 per dichiarazione. Supponete che si riduca di metà l'aliquota. Si perdono 45 milioni sulla ritenuta. Le dichiarazioni sono, in parte non piccola, in tali condizioni che poco si può nascondere: Comuni, Corpi morali, Società che pubblicano i loro dividendi ecc. Supponete che su 90 dichiarazioni, 30 abbiano simile origine, avrete altri 15 milioni di perduti. In totale si perderebbero 60 milioni. Per ricavare ciò che oggi si ricava converrebbe quindi che i 60 milioni residui, risultanti dalle dichiarazioni, diventassero 120. Ora, se uno dichiara oggi 1000 lire di reddito imponibile e paga 132 lire, credete voi che perchè domani si riduce l'aliquota a 6, 60 0/0, si affretterà di andare a denunziare non più 1000 ma a drittura 4000 lire di reddito, onde pagare 264 lire d'imposta?

Riformiamo, facciamo del macinato una tassa municipale, dice un solenne manifesto. Come se la distribuzione

delle naturali forze motrici, che in Italia determina quasi interamente la distribuzione della macinazione seguisse le circoscrizioni amministrative dei Comuni, ovvero si dovesse per semplificare la tassa determinare anche o l'origine del consumatore od il luogo ove esso consuma la farina.

Io credo che il contribuente italiano farà bene a porsi in guardia contro siffatte riforme (ilarità). Nè penso che il partito moderato sia così inetto ad una assennata, prudente, successiva riforma dei tributi e delle amministrazioni. Non mancano in essa i dotti e gli studiosi. Osservo poi che oggi il metodo positivo, sperimentale, prevale, in tutte le scienze ed arti ed anche in quella di governo. Ora la scuola sperimentale richiede attenti studiosi, non superbi per idee preconette. Ebbene se considero i servizi che rese il partito moderato, mi sembra che esso pecchi forse per troppa modestia. Se ci sarà un errore da correggere non sarà esso che non si affretti di arrendersi all'evidenza dell'esperienza.

Una dichiarazione io mi credo però in debito di farvi, ed e che se, come pur troppo è indispensabile, qualche aumento si deve fare negli aggravi, son da risparmiarsi almeno gli aumenti di vessazioni (Verissimo bene!) L'arsenale finanziario in Italia è formidabile: primo dovere è quello di ritrarre dalle imposte esistenti il maggior frutto possibile, senza eccedere i limiti naturali delle imposte: così si risparmiano spese e molestie.

Ho letto con piacere che l'on. Minghetti alla scadenza dei trattati di commercio si propone di procacciare all'erario, mediante le dogane, un cospicuo aumento d'introito: evidentemente se si porterà sulle tariffe doganali qualcuno di quei tanti aumenti che si portano alle tasse che gravano la produzione nazionale, non si cadrà nel protezionismo. Se non si scorderà che il produttore paga oggi ricchezza mobile, macinato per i suoi operai, ecc., ecc., si manterranno le proporzioni stabilite nel 1863, e si potranno ricavare senza aumento di spesa e di vessazioni alcune decine di milioni.

La perequazione della fondiaria è atto di giustizia. Perchè non crescerebbero il loro concorso alle spese dello Stato quelli che dalle strade e dai canali costruiti ebbero così ingente aumento di reddito?

Non mi saprei per certo acconciare a tasse che aggravino sensibilmente le vessazioni della generalità dei contribuenti (Bene).

Si fa un gran discorrere di una tassa sulle bevande, la quale graverebbe quasi esclusivamente i Comuni aperti, molestandovi nel modo il più grave la circolazione dei vini. Credo che, o non sarà proposta simile forma di tassa o verrà messa innanzi come studio di gravissima questione. Io non saprei ammettere così grande aggiunta alle tribolazioni dei contribuenti (Benissimo, bravo! Scoppiò di applausi).

Io convengo, rispettabilissimi signori, che la posizione del partito liberale moderato si è fatta in Italia abbastanza difficile. Veramente i risultati della sua condotta furono, per ciò che riguarda

la politica, così splendidi, che parrebbe dovere la nazione esserne entusiasta. Ma non si fu fortunati in guerra ed in finanza. L'impressione prodotta dall'essere Marte stato avverso si è più presto dissipata. Ma i danni del dissesto finanziario si fanno sentire ogni giorno (Verissimo!). Oh se si fosse fatto subito ciò che ognuno di noi farebbe in casa propria, ove senza cerimonie si riduce la spesa e si accresce il lavoro finché basti! Se si fosse fatto ciò che fecero, dopo inauditi disastri, i nostri vicini, presso cui se non mancano i molti partiti e la vivacità delle passioni politiche, si ebbe però la mirabile virtù di votare in una sessione un incremento appena credibile nelle imposte, pur di raggiungere l'equilibrio! (Sensazione). Avete mai provato a fantasticare ciò che sarebbe oggi economicamente ed anche politicamente l'Italia? (Continu.)

## I FATTI DI RAVENNA dal 1865 al 1871

### PROCESSO degli Accoltellatori

#### Causa contro Pascucci e C.

#### CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori Consigliere d'Appello. — Giudici, avv. P. BOCCHI, avv. C. Casalia. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli Sost. Proc. Generale.

Udienza del 22 ottobre 1874.

L'udienza è aperta alle 10.30 colle solite formalità.

Seguita l'audizione dei testimoni sul capo ottavo (Assassinio sulla persona di Soprani Ulisse, commesso la notte del 26 giugno 1870).

Accusati: Biancani Angelo, Santucci Apollinare, Severi Achille, Dall'Agata Luigi, Piazza Pietro.

Viene nuovamente interpellata la amante di Ulisse Soprani, la quale assicura che Santucci Apollinare venne per ben due volte a chiamare Soprani e che egli cedendo alle di lui pressanti domande andò insieme a lui all'osteria della Marchetti, e poi in un caffè situato vicino alla strada Calcinelli. (Crede che potessero essere le 11, cioè un'ora prima che fosse assassinato.)

Bacchetti Virginia

Pres. Quando fu ammazzato Soprani stavate nella stessa casa?

Teste. Sì, e l'ho veduto la stessa sera in cui fu ammazzato. Era tutto spaventato, perlochè io gli domandai che cosa aveva, egli mi rispose fieramente, mostrandomi un pugnale: « Questa sera deve fare il suo dovere; o io ammazzo loro o loro ammazzano me. » Io cercavo di distoglierlo e di placarlo, ma invano: « Se prima della mezzanotte non sono ritornato a casa, rispose, di pure che mi hanno assassinato. »

Viene chiamato a deporre Giovanni Resta.

Pres. Voi avete conosciuto Ulisse Soprani?

Teste. Sì.

Pres. Quando fu ucciso Soprani eravate a Ravenna?

Teste. Era carcerato a Pinerolo per reato di stampa. Uscito di carcere e venuto a Ravenna, Biancani Angelo mi raccontò i particolari di questo assassinio. Egli mi disse che avendo paura che il Soprani manifestasse i segreti della setta, confidatigli dal Tassinari Augusto con cui aveva stretta amicizia, decise di toglierlo dal mondo. Infatti lo condussero verso la mezzanotte vicino a S. Anna; Biancani e Dall'Agata gli vibrarono i primi colpi, ma essendo il Soprani riuscito a fuggire, incappò nelle mani di Severi Achille, il quale uscendo fuori da un ammasso di pietre dietro le quali stava appiattato, lo trattene finché tutti gli altri sopraggiunti lo ebbero finito. Piazza poi gli diede un colpo di piede sul volto quando già stava esanime a terra. (Sensazione)

Leopoldo Soprani

Pres. Conosceva Biancani Angelo?

Teste. Lo conosceva, ma non aveva una grande amicizia.

Pres. Questo Biancani vi ha mai parlato del vostro cugino Ulisse?

Teste. Una domenica antecedente al di lui assassinio Biancani mi disse che una o due sere innanzi gli aveva salvato la vita, nel mentre era stato assalito da più persone nelle mura di Porta Adriana che gli stavano sopra con i coltelli.

Miani Enrico

Pres. Voi avete un alterco con Severi Achille?

Teste. Sì, Severi mi diede una coltellata; Severi andò in prigione, ed io andai all'ospedale. Uscito dall'ospedale venne un giorno Soprani Ulisse a pregarmi di rappattumarmi con Severi; io gli risposi che non voleva far la pace con chi mi aveva dato una coltellata.

Morigi Paolo

Pres. Ella era presidente della Società della Campagna; la sera in cui fu ucciso il Soprani si ricorda che ci fosse una festa di ballo nell'orto della Società?

Teste. Sì; a questa festa però non poteva partecipare, se non chi era munito di biglietto e chi era stato invitato.

Modanesi Tomaso, padrone del Dall'Agata, depono che non si ricorda se il Dall'Agata venisse in bottega il giorno susseguente al fatto di Soprani.

Golferi Raffaele.

Si trova detenuto nelle carceri di Bologna per aver trovato uno schioppo casualmente, così dice il teste. (ilarità)

Pres. Conoscete nessuno di questi accusati?

Teste. Sì, ho conosciuto nelle carceri di Bologna Pietro Piazza e Vicari Agostino.

Pietro Piazza un giorno mi disse, parlando di un tafferuglio in cui erasi trovato in Roma; « Se avessi avuto il coltello avrei messo qualcuno dove misi tempo fa quello di Ravenna. »

E un altro giorno mi tenne un discorso presso a poco così: « questo governo infame sta per cessare; faremo scorrere un canale di sangue per Ravenna. »

Il Piazza dice che è impossibile che egli abbia detto queste cose al teste perchè sapeva che era una spia.

Ma allora non lo sapevate; risponde il teste (ilarità generale).

Giuseppa Calderoni

amante di Santucci Apollinare

Pres. La sera in cui successe il fatto di Soprani, Santucci era a casa vostra?

Teste. Sì, venne all'Ave Maria e se ne andò dopo la mezzanotte, accompagnato da un certo Eraldi.

Pres. Nel vostro esame scritto avete detto di non rammentarvi l'ora in cui venne, e l'ora in cui partì.

Teste. Adesso però mi rammento, la verità è quella che ho detto ora.

Eraldi Battista

Pres. Vi ricordate nella sera in cui fu ucciso Soprani d'aver visto Santucci?

Teste. Sì, siamo partiti insieme dalla casa della sua amante dopo la mezzanotte.

Pres. Come è che davanti al giudice istruttore avete deposto che non vi ricordavate l'ora in cui siete andato a casa, e che non ricordavate in quella sera di aver accompagnato Santucci?

Teste. Adesso però mi ricordo.

Mazzavillani Vincenzo

Pres. Voi avete il caffè fuori Porta Sisi, il ritrovo abituale degli accusati?

Teste. Sì.

Pres. Avete memoria in che ora la sera in cui fu ucciso il Soprani abbiate chiuso il caffè?

Teste. Non mi ricordo; come non mi ricordo di aver veduto nel caffè una comitiva composta dei cinque imputati dell'assassinio Soprani.

Zaccagnoni Paolo

Pres. Avete conosciuto Soprani detto Birden?

Teste. L'ho conosciuto nelle carceri di Pinerolo.

Pres. Vi ricordate dove eravate la sera in cui fu ucciso il Soprani?

Teste. Ero nella mia osteria, e mi ricordo che la chiusi fra le undici e mezzanotte. Quando salivo alla mia camera per coricarmi, mi affacciai alla finestra che mette sulla via interna di circonvallazione fra la porta S. Mamante e porta Sisi, e vidi provenire dalla via S. Nicolò una comitiva di persone fra le quali chiaramente distinti Dall'Agata, Severi, Biancani Angelo, Piazza Pietro, Santucci Apollinare, e udii una voce a dire « non sarò più sporco di sangue. »

Pres. Sapete chi fu che profferì quelle parole?

Teste. Non lo potrei precisare.

Pres. Sapreste dirmi l'ora in cui vedeste questa comitiva?

Teste. Fra le undici e le undici un quarto.

Domenico Coalti

Pres. Le ha mai parlato Zaccagnoni del fatto di Soprani?

Teste. Ho veduto un giorno Zaccagnoni molto conturbato perchè aveva confidato ad una persona di aver veduto una comitiva di persone ecc. (qui racconta il fatto narrato di sopra), nella notte in cui successe l'assassinio di Soprani, la quale persona l'andò a riferire al questore Serafini; ecco il motivo di questo suo turbamento: non mi disse altro.

Si legge la deposizione di una Cicognani Adele, assente, che è inconcludente.

È esaurito l'ottavo capo d'accusa.

Si viene a trattare del nono capo di accusa. (Assassinio sulla persona del trafficante Gambi Giacomo, commesso la sera del 22 agosto 1870).

Accusati:

Pascucci Aristodemo e Vitali Sante.

Pres. (volgendosi agli imputati). Nell'atto in cui verso le ore 8 1/2 pom., del giorno 22 agosto 1870, il rivenditore di cocomeri, Gambi Giacomo, stava all'esterno di Porta Serrata, rimettendo entro un carro quel resto della sua merce che eragli rimasta invenduta, venne improvvisamente colpito nel petto dall'esplosione di un'arma da fuoco, la quale producendogli una peritonite, lo urasse a morire nel civico ospedale. Di questo fatto siete imputati voi, Aristodemo Pascucci e Vitali Sante.

Accusato Pascucci

Pres. Voi avete conosciuto Giacomo Gambi?

Imp. Non l'ho mai visto nè conosciuto.

Pres. Col caffettiere Mazzavillani, a vevate amicizia?

Imp. Lo conoscevo ma non aveva amicizia.

Pres. Vitali lo conoscete?

Imp. Sì, l'ho conosciuto nel caffè di Mazzavillani.

Pres. Avete avuto notizia dell'omicidio di Gambi Giacomo, commesso fuori Porta Serrata?

Imp. Non ho mai sentito parlarne (risa).

Pres. Avete conosciuto un certo Santefiori?

Imp. Stava in casa sua nel 1870.

Accusato Vitali Sante

Pres. Voi apparteneste alla società di mutuo soccorso?

Imp. Sì, fino al suo scioglimento.

Pres. Avete conosciuto naturalmente Pascucci; avevate amicizia?

Imp. Lo conoscevo ma non aveva amicizia; l'ho conosciuto nel caffè di Mazzavillani.

Pres. Conosceva Gambi Giacomo?

Imp. Non l'ho mai conosciuto.

Pres. Sapete che a Mazzavillani avevate fatti degli affronti?

Imp. Nossignore.

Pres. Quando sapeste l'omicidio di Gambi Giacomo?

Imp. La mattina susseguente.

Pres. Avete mai prestato nulla a Pascucci?

Imp. Mai.

Il cancelliere legge la perizia medica, costante la gravità delle ferite del Gambi Giacomo.

Gambi Antonio

Pres. Voi con Gambi Giacomo vendevate i cocomeri; foste presente quando fu ucciso?

Teste. Sì, sentii la detonazione; vidi il malfattore che fuggiva per la via di S. Alberto, di mediocre statura, vestito di scuro con cappello nero basso, ed altro individuo, il quale a certa distanza attendevalo e con lui si unì nella fuga.

Pres. Avete sentito addebitare questo fatto a nessuno?

Avv. Villa. Pregherei il teste a voler spiegarsi se dal vestiario di quei due che fuggivano ha potuto conoscere se fossero contadini o operai di città.

Teste. Era tanto buio che io non ho potuto distinguere.

Puglioli cav. Giovanni

professor chirurgo primario di Ravenna.

Pres. Ella ha visitato Pascucci?

Teste. Visitai, tempo addietro, un giovinotto che mi fu condotto dal Resta, onde esaminassi se avesse principio di tisi; io non conobbi al momento chi fosse; me lo presentò il Resta e lo curai; in seguito poi nel gabinetto del giudice istruttore a Bologna mi fu presentato per Pascucci, ed allora solo seppi che il giovinotto curato da me era Pascucci.

La seduta è sciolta alle 4 1/2

(Continu.)

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — È pubblicato il Regolamento per l'applicazione della tassa sulle rendite dei corpi morali e stabilimenti di mano morta.

— Sedici sono le persone chiamate a rispondere di associazione di malfattori e di furti qualificati, comparse alla Corte d'Assisie di Roma.

Gli imputati Giovan Battista Mauri, Luigi Celini, Vincenzo Boni, Stefanoli Francesco, Rocchi Luigi, Luzzi Giuseppe, Milani Paolo, Ferrari Giuseppe, Cavaniglia Antonio, Ciocci Giovanni, Silvestri Giovanni, Mancinelli Antonio, Mercanti Giuseppe, Martelli Luisa, Fiorilli Elisabetta e Fiorilli Francesca, possono veramente dirsi ferracci di bottega, perchè nella maggior parte avanzi della darsena di Civitavecchia e di qualche altra casa di pena.

FIRENZE, 28. — Mons. Gioacchino Limberti arcivescovo di Firenze, è morto ieri all'improvviso. Nato in Prato il 15 luglio 1821, egli era stato elevato a quella dignità arciepiscopale il 3 agosto 1887.

Era affezionato alla dinastia lorenese e contrario al nuovo ordine di cose. Però non ha mai compiuto alcun atto che lo mettesse in opposizione col popolo; anzi col Municipio fiorentino è stato ognora in buone relazioni.

PARMA, 28. — Nell'adunanza elettorale tenuta oggi in questa città si procedette ad una votazione sopra i diversi candidati proposti. L'on. comm. Gerra riportò il maggior numero di voti, cioè 139; e dopo di lui il cav. Carmi ne ebbe 130. I votanti erano 180.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Se le nostre informazioni sono vere, il sig. Bath e parecchi altri de' suoi colleghi dell'Assemblea si proporrebbero di chiedere, in una delle prime sedute di questa, che le leggi costituzionali fossero messe all'ordine del giorno. Quindi l'Assemblea sarebbe obbligata di mantenere la promessa già fatta di separarsi nel mese d'agosto.

Il governo non acconsentirebbe ad alcuna dilazione e un buon numero di deputati del centro destro paiono anzi disposti ad approvare una proposta di scioglimento anzichè prolungare indefinitamente una situazione dannosa agli interessi del paese, i quali richiedono l'organizzazione del settennato.

SPAGNA, 28. — Telegrafano all'Italia: Un nuovo sbarco di armi destinato ai carlisti è avvenuto sulle coste di Spagna. Lo sbarco si è operato senza difficoltà. La nuova convenzione fra la Francia e la Spagna per la sorveglianza della Bidassoa entrò in applicazione. Non si permetterà più di stazionare ai pontoni, col mezzo dei quali si effettuava quasi tutto il contrabbando.

AUSTRIA UNGHERIA, 28. — La Commissione del Reichsrath austriaco, incaricata dell'esame del progetto di legge sulla riforma delle imposte, si occupò, nella seduta del 23 corr., del progetto del governo, relativo all'imposta sul fabbricati. Il relatore Schauss notò che il ministro delle finanze, presentando il bilancio, espresse più volte l'opinione che, in seguito alla riorganizzazione del sistema tributario, si deve attendere un aumento nel prodotto delle imposte. L'oratore manifestò la convinzione che questo riordinamento delle imposte comprenderà nuove tasse e non già un aumento nel saggio delle tasse esistenti. Il ministro delle finanze, De Pretis, confermò queste dichiarazioni.

#### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il Sindaco di Padova notifica: Il nuovo Regolamento generale di Sanità 6 Settembre p. p. dispone:

Art. 120. Gli erbaioli o sempliciti ed i Droghieri dovranno denunciare le loro officine al Sindaco del Comune ove le stesse sono stabilite, nel termine di due mesi dalla pubblicazione del presente Regolamento.

Art. 121. Per intraprendere il commercio e la vendita di erbe e piante indigene di uso medicinale e per aprire una nuova Drogheria è necessario darne il preventivo avviso di 15 giorni al Sindaco locale.

Art. 122. Le erbe e piante indigene i fiori, i semi e le radici loro; quando siano di natura pericolosa e venefica ed atte a produrre perniciosi effetti, non potranno essere dagli erbaioli vendute, o comunque cedute che ai soli farmacisti od ai Direttori di laboratori chimici o di stabilimenti farmaceutici.

Art. 123. Le sostanze venefiche, che i Droghieri possono tenere a termini del Codice Penale, saranno indicate in apposita tabella da redigersi al Consiglio Superiore di Sanità.

In conformità al disposto da Circolare Prefettizia 14 andante N. 1881 9414, s'invitano pertanto tutti indistintamente i Droghieri, gli erbaioli o sempliciti che esercitano nel Comune a denunciare le loro officine presso questa Divisione Sanitaria Municipale non più tardi nel giorno dodici Novembre prossimo venturo,

sotto comminatoria dell'applicazione di una multa da Lire due a cinquanta a termini del disposto dall'Art. 141 del prefato Regolamento.

Padova, 26 Ottobre 1874.

Il Sindaco  
PICCOLI

R. Università di Padova. — Avviso. — Gli esami di ammissione ai corsi universitari si terranno nei giorni e nelle ore qui sottoindicate.

Esame scritto, componimento italiano per tutte le Facoltà nel dì 9 novembre p. v. alle ore 10 ant. nella sala lett. B.

Componimento latino e traduzione dal latino in italiano nel dì 10 detto mese alle ore 10 ant. nella sala lett. B.

Esame orale, per tutte le Facoltà nei successivi giorni 11 e 12 detto mese alle ore 10 ant.

Dalla Reggenza della R. Università.

Padova li 28 ottobre 1874.

Il Rettore  
TOLOMEI.

Adunanza elettorale. — Ieri sera in via S. Bartolomeo si raccolsero, come abbiamo annunziato, alcuni elettori del partito democratico.

L'adunanza era in numero di 29 persone. Dopo viva discussione venne accettato di nominare un Comitato di sette membri per proporre i candidati al 1. e 2. collegio di Padova, e quelli da raccomandarsi nella Provincia, che si avvicinarsero al programma dell'Assemblea, e di esporre le ragioni influenti sulla scelta dei nomi. A membri del Comitato elettorale vennero eletti gli avv. Tivaroni, Wolff, Marin, Poggiana, Caffi Eustorgio, ed i sigg. ingegneri De Mattia e Alpron, stante la rinunzia dell'avv. Cocchi, e del dott. Beniamino Luzzatto.

Collegio di Lendinara. — Scrivono da Occhiobello, 26, alla Voce del Polosine:

Un avvocato e un negoziante di Lendinara furono da noi ieri e passarono per Fratta, Fiesse, Pincara ed altri comuni, portando un indirizzo col quale invitano il Giurati dai 27 Comuni a presentarsi al nostro Collegio per spiegare il suo programma, ma in tutta la sezione non raccolsero che 5 o 6 firme.

Non è molto a dir vero!

Qui la grande maggioranza degli elettori è del tutto conservatrice, e non si stacca dal suo candidato. Meno che mai poi può incontrar favore un candidato omnibus.

— Lo stesso giornale dice:

Il Bacchiglione ha da Lendinara una corrispondenza, nella quale la passione di parte fa dire a chi scrive molte cose inesatte frammezzo a delle amenità di pochissimo sugo, sull'adunanza elettorale del 18 corrente. Il corrispondente dice che ognuno ripeteva che nulla aveva capito del discorso dell'onorevole Casalini. Ciò potrà essere forse avvenuto al povero corrispondente — la qual cosa non gli tornerebbe di lode — ma la maggioranza ha capito e apprezzato.

Collegio di Vittorio. — Con lettera comparsa nel giornale *La Stampa* di Venezia l'egregio avv. Alessandro Pascolato ritira la sua candidatura dal collegio di Vittorio.

Una corrispondenza. — L'Electore Veneto ce la tiene un po' lunghetta per le nostre osservazioni quanto modesta, altrettanto brevi, circa la riproduzione da esso fatta di una nota corrispondenza da Padova al *Rinnovamento*.

Cento e cinque righe, (abbiamo avuto la pazienza di contarle) per dirci che si trattava di un semplice error materiale dei correttori di stampa, che non hanno tenuto conto di una grossa linea tirata sulla parte della corrispondenza, che poteva rincrederci! Sono troppe.

Noi vogliamo credere senz'altro quanto ci dice l'Electore, che i correttori non abbiano veduto la grossa linea, ma siccome i giornali si scrivono per il pubblico, e non soltanto per leggersi fra loro, anche gli errori materiali devono essere spiegati. Se quindi accettiamo con tutta sincerità la spiegazione data, non possiamo fare altrettanto per il rim-

provero, che l'Electore ha voluto darci, di soverchio zelo.

Esso dice: « Abbiamo dimenticato di far tesoro di una massima, che, s'anco francese, non cessa però di esser giusta — *Sur tout pas trop de zèle!* Il s'anco, o c'è di troppo, o è un omaggio alla corrente; ma non importa.

Ciò che importa si è: che noi, nè siamo saliti sui trampoli, nè abbiamo voluto dar lezioni *ex cathedra*, ma soltanto esser chiariti, e chiarire soprattutto i lettori, che la riproduzione deplorata fu l'effetto di un errore involontario e non di proposito deliberato. Le dichiarazioni verbali se bastavano per noi, non servivano per il pubblico.

Noi crediamo che il nostro zelo non sia stato soverchio: che quindi se la massima francese è giusta, in questo caso non fu bene applicata.

**Carne cavallina.** — L'altra sera, verso le ore sette, le Guardie daziarie di servizio a S. Croce, trovarono sulle mura un cavallo morto, a cui si era già cominciato a togliere la pelle, con evidente intenzione di metterne la carne in commercio.

Sembra che al sopraggiungere delle Guardie gli autori della macellazione clandestina siensi dati alla fuga, però furono riconosciuti, e venne loro contestata la contravvenzione pel cavallo morto, eseguito anche il sequestro di altro cavallo abbandonato di loro pertinenza.

Se, come abbiamo insistito tante volte, si fosse cercato con tutto il possibile impegno di attivare, non limitandosi ad autorizzarla, la macellazione della carne equina, non si sarebbe ora esposti a mangiarla per manzo, in causa del commercio illecito che se ne fa, e forse malsana, perchè non sottoposta, come la carne di manzo, al controllo della visita sanitaria.

Oggi correvano voci non tanto rassicuranti sullo stato della signora Loria Vierbi ferita l'altro giorno.

**Un gatto.** — Ieri sera un assembramento di persone ostruiva il passaggio in via Pedrochi. Erano circa le ore sette. Taluni, le sartine specialmente, che a quell'ora muovono dai negozi, vedendo la cosa insolita, lasciavano la via diritta girando per quella del Sale Vecchio, per la Piazza e via Turchia, collo scopo di evitare qualche brutto incontro. A questi tempi... eh... non si sa mai...: tutta quella gente ci doveva essere per qualche cosa. Nessuno però ne avrebbe indovinato il motivo, che noi diciamo in due parole.

Sul tetto della casa F., di facciata Pedrochi, dev'essere succeduta, per gelosia d'amore, una lotta terribile fra due gatti, poichè da un quarto d'ora se ne udiva il fiero insistente miagolare. Qual fosse l'amabil micia contrastata non lo sappiamo; certo è che all'improvviso uno dei rivali precipitò dal tetto sulla strada. Ivi l'altezza è assai significativa, ma com'è privilegio dei gatti, che in queste vicende vanno spesso illesi, se non battono il naso, il caduto subito si riebbe, quindi, non sappiamo per qual capriccio, anzichè prendere la via, spiccò un salto, andando a cacciarsi sopra una balconata del caffè Pedrochi. Forse, illuso dai cristalli e dal chiarore, credette trovare uno scampo nello stabilimento, ma disingannato, diventò come furioso, e cogli occhi scintillanti quali due bragie sbuffava, mostrando denti ed unghie ai curiosi, che in un istante gli s'erano fatti d'attorno sulla strada. Chi stava guardandolo, chi lo aizzava, ma se il gatto faceva mostra di scendere dalla balconata, la folla disperdevasi, quindi ricalcavasi addosso al gatto. Quella scena singolare durò per qualche tempo, finchè un tale più risoluto degli altri, gettò sul gatto un sacco, ne lo avvolse bene stretto, e portò via la povera bestia, non sappiamo dove.

Se i gatti fossero candidati, si potrebbe dire che uno di questi, non sapendo farlo in altra guisa, volle produrre agitazione elettorale saltando giù dei tetti.

**Una persona** proveniente d' Alessandria d'Egitto cerca un collocamento in qualità di domestico presso qualche famiglia. Per informazioni rivolgersi al Caffè del Commercio.

**Sericoltura.** — La *Perseveranza* ha da Montpellier, 28, il seguente dispaccio:

« Ieri si aprirono solennemente con grandissimo concorso i due congressi di sericoltura.

Il prefetto, il presidente ed i comitati salutarono i rappresentanti di potenze amiche intervenuti al congresso.

Erano presenti più di 800 iscritti. Sambuy e Viale furono proclamati presidenti: Freschi, Cantoni, Targioni Tozzetti a vice presidenti.

L'Italia è rappresentata al Congresso bacologico-sericolo, adunato in Montpellier, dai signori:

Professore Verson, direttore della stazione bacologica di Padova;

Professore Cantoni, direttore della scuola superiore di agricoltura in Milano; Conte Gherardo Freschi, presidente dell'Associazione agraria italiana;

I. S. Metzari, ex deputato.

Per la sezione di viticoltura: Cav. Manfredo Bertone di Sambuy, e professore Adolfo Targioni Tozzetti.

## ULTIME NOTIZIE

Il ministro d'agricoltura e commercio di concerto con quello dell'interno, h. inviato alle deputazioni provinciali, ai sindaci, alle rappresentanze agrarie e a prefetti del Regno, un progetto compilato dal Consiglio superiore d'agricoltura sull'ordinamento della polizia rurale allo scopo di garantire la proprietà e d'impedire i furti campestri.

Le autorità suddette sono state invitate ad emettere il loro parere sopra quel progetto che dovranno rimettere al Ministero non più tardi del 31 dicembre 1874, essendo intenzione del Governo di presentare sollecitamente al Parlamento il relativo disegno di legge.

Il ministro Bonghi ha fatto ieri mattina (29) uno splendido discorso nella sala dell'Istituto Tecnico di Napoli, alla presenza di circa duemila persone.

Leggiamo nella *Gazzetta di Forlì*:

Fu arrestato un tale che procurava delle fibre e ad una violenta protesta contro le attuali istituzioni, e che proponeva a deputato il sig. Valzania.

## Corriere della sera 30 ottobre

### CRONACA ELETTORALE

Lettera dell'avv. Chinaglia all'onor. Comitato elettorale del Collegio di Montagnana-Vighizzolo.

La immeritata offerta della candidatura alla Deputazione di questo Collegio che mi viene dall'onor. Comitato Elettorale più che ad uno sterile atto di riconoscenza mi obbliga ad alcune franche dichiarazioni intorno a quell'indirizzo di intendimenti con cui sentirei di accettare il grave compito della politica rappresentanza. — Affrettandomi pertanto a soddisfare quest'obbligo non intendo di addentrarmi in un disteso Programma, il quale, quando anche mi riuscisse fattibile mancherebbe sempre di quella serietà che proviene non tanto dalle parole quanto dall'autorità e dall'esperienza di chi scrive.

Poco agguerrito nei sagaci accorgimenti delle pubbliche cose, anzitutto dichiaro d'aver bisogno di essere sorretto dall'appoggio dei miei Concittadini, e questo devo mettere per base della mia esistenza politica (se pure mi verrà data) e compiacermi che nasce da una reciproca omogeneità di principii senza di cui non mi verrebbe fatto per alcun modo di accettare la responsabilità del mandato.

Interpretando adunque il voto della maggioranza onesta e liberale di questi Elettori, pongo come premessa fondamentale la più sincera e franca adesione all'attuale ordinamento Monarchico-Costituzionale dello Stato, non soltanto per rispetto alle nostre leggi statutarie e per vincolo di giuramento, ma per intima convinzione altresì che esso meglio di ogni altro risponda alle tradizioni, ai bisogni, ai sentimenti del nostro Paese. Laonde credo più che mai doveroso per i Deputati di mantenere ed accrescere l'autorità del Parlamento e con frequente intervento alle sedute e con pacatezza e temperanza di discussione serbando sempre vivo lo spirito della concordia anche fuori dall'ambito della Camera ed invulnerato quel rispetto verso se stessi indispensabile per avere diritto al rispetto del Paese.

Argomento delle più serie e principali preoccupazioni è la questione finanziaria ed amministrativa nella quale se non altro so vedere questo di bene che la sua gravità stessa sempre più intesa e meditata dagli animi dei cittadini, deve rendere ai Deputati più risoluta ed agevole l'energia dei rimedi ed il proposito di frenare quelle impazienze che pure aspirando al meglio nelle angustie presenti sarebbero proprio nemiche del bene. — Per ben provvedere ai bisogni della finanza e dell'amministrazione reputo indispensabile che chi ne tiene la direzione non sia costretto di svigorire le proprie attitudini sull'arena parlamentare in uno sperpero di attività faticosamente rivolte a stringere il fascio delle forze di cui abbisogna per muoversi. — Sono per ciò convinto della necessità di sostenere il Governo, ed è mio voto che questo sia solido e forte, e possa vivere non di tolleranza ma di fiducia collo appoggio non di una agglomerazione di uomini o peggio ancora di osillanti falangi, ma di un compatto e numeroso partito. — In tal modo l'opera dei Ministri potrà raddoppiare di lena nell'attuazione di maturate riforme e sarà scongiurato o reso meno frequente il danno delle crisi e di quelle transazioni che all'ultima ora finiscono collo snaturare il concetto primo dei provvedimenti legislativi, dando ansa maggiore alle opposizioni degli avversari.

D'altra parte semplificato e ridotto per forza di cose talune avverse tali altre favorevoli il problema dei nostri bisogni a pochi punti concreti, supremo fra questi il pareggio delle nostre finanze, per modo che tutti i partiti parlamentari sono pressochè concordi nel l'appuntare le loro mire verso lo stesso obbiettivo, io non so vedere una discrepanza così seria nelle proposte dei mezzi finora escogitati da tenermi impensierito e perplessito sulla scelta che devo prendere. — Egli è per ciò che serbando intatta l'indipendenza del mio carattere e l'onestà dei miei propositi io starò col Governo e mi vi manterrò tanto più saldo e risoluto quanto più riconosco che i meglio competenti concordano nelle sue idee contro le quali malgrado l'acuire di forze oppositrici non veggo contrapposti espedienti migliori. — Più che in nuovi ordinamenti ed in nuove tasse, come ebbe anche a dichiarare il Capo dei Ministri, nutro fiducia in una ponderata riforma del nostro sistema amministrativo e tributario da operarsi rispetto al primo sul dato della maggior possibile semplicità ed economia nel congegno dei pubblici servizi, riguardo al secondo sul dato della più rigorosa e giusta percezione dei carichi congiunta alla più equa ripartizione dei medesimi costochè, insieme al triste esempio ed al danno delle frodi, sia tolta per quanto è possibile fra contribuente e contribuente la odiosa ironia di certi confronti la quale riuscendo più incomportabile ancora di qualsiasi grave imposizione, rende vacillanti molte fedi nel sentimento della giustizia e insieme del buon governo.

Debito di saggia amministrazione non solo ma anche di umanità reputo sia quello di mantenere con fermezza nel Paese la pubblica sicurezza e ristabilirla ad ogni costo anche con straordinari mezzi di rigore in quelle Provincie nelle quali trovasi fatalmente ridotta in miserrimo stato. — In ciò oltrechè il voto di tutti gli amici dell'ordine civile mi suffraga più specialmente il sentimento d'orrore che su queste miti ed educate popolazioni desta lo spettacolo di una piaga così ribelle finora ai rimedi ordinari.

Torno alla scabra questione dei rapporti della Chiesa collo Stato riconosco anzitutto la necessità già avvertita dal Governo stesso di reprimere energicamente ove occorra, insieme ad ogni mena sovversiva di qualsiasi altro partito, anche i conati retrivi della fazione reazionaria convinto che questi oltrechè insidiare alle nostre istituzioni ed all'unità della patria accrescono l'aspresza di collisioni fatali del pari per la Società civile che per la religiosa. — Ma mi preoccupano quelle coscienze intemerate ed onestamente convinte che rese diffidenti dei mezzi e del fine propostisi dalla podestà civile temono di vedere nei primi l'arma della persecuzione, nel secondo il naufragio d'ogni idea morale in un mare di tralinate passioni. — Dissipare le angustie di questi spiriti trepidanti ed incerti dando prove leali di mantener libero e rispettato il principio religioso ed inculcata la moralità in ogni atto di amministrazione e più che in tutto nella pubblica istruzione, credo sia opera oltrechè di civiltà anche di sagace governo dachè essa tende a conferire a questo l'appoggio di tutta quella schiera di cittadini che nel sentimento religioso affinandolo la bontà dell'animo e la interezza del carattere.

Non mi trattengo a parlare intorno agli interessi locali del Collegio per due motivi. Primieramente perchè mi preme sfuggire a qualsiasi più lontano sospetto che di questo delicato argomento io mi possa valere come di un mezzo, già troppo abusato nelle lotte elettorali, per guadagnarli gli animi. In secondo luogo perchè rispetto alle principali e legittime aspirazioni di questo territorio, pochissimi, ne son certo, vorranno farmi il torto di credere che io non le conosca, non le divida e non abbia cooperato fin qui e nella mia città e presso i Consigli della Provincia per renderle soddisfatte.

Sui punti che sommariamente ho accennato più sopra opino debba in principal modo rivolgersi l'attenzione della nuova legislatura. Essi per mio ed altrui avviso esigono un lavoro minuto di analisi, di raccoglimento, di studio, una cura indefessa di acquistare il senso pratico delle cose che si va guadagnando mano mano, che l'attrito fra gli ostacoli reali ed i principii astratti scevera il bene raggiungibile da quello soltanto escogitabile e condensa sul primo tutte le attività che andrebbero sfruttate in cerca del secondo. — In questo cammino taluna idea accolta ed affermata in sul primo ridedarsi della nostra vita nazionale, rimane di poi abbandonata fra quele illusioni il di cui fascino fu tanto potente sui giovani, specialmente su coloro che accorsero al riscatto del proprio Paese. — Di queste illusioni da me pure provate io non ho a pentirmi perchè originate appunto da patriottici entusiasmi e dalle impazienti aspettative della nostra liberazione. — Non ho nemmeno a dolermene perchè le due grandi mete cui esse facevan corona, Roma e Venezia sono ormai raggiunte.

Del poco ch'io feci e del molto che sentii, sempre con onesta coscienza, va do tranquillo e contento poichè tutto questo mi ha reso, in mezzo a qualche buon frutto di esperienza, la impressione più viva e ognor desta dei grandi sacrifici che l'unità d'Italia ha costato. — D'altro canto nel partito governativo dell'ordine e della libertà cui mi ascrivvo, sono ben lieto di vedere, quantunque la morte ne vada tutto giorno diradando le fila, talune di quelli strenui miei capi che come mi lasciarono nei giorni della riscossa esempi insigni nella difesa della patria a me giovane ancora

sapranno fornirne di nuovi nel senno civile per reggerne le sorti future.

Montagnana 26 ottobre 1874.

Luigi Chinaglia.

## ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

BERLINO, 29. — Apertura del Reichstag. Il discorso dell'imperatore enumera i progetti da presentarsi relativi alla giustizia e al compimento dell'organizzazione militare, accentuando la necessità di elevare le quote matricolari degli Stati federali, in causa del rincaro dei viveri, e al progresso tecnico militare.

Dice che il Consiglio federale ordinò l'elaborazione del progetto del matrimonio civile obbligatorio.

Le relazioni colle potenze sono benevoli.

L'amicizia coi sovrani dei grandi Stati è una garanzia della durata della pace.

L'imperatore dichiara che è lontano da ogni tentazione di usare le forze dell'impero altrimenti, che per difenderlo. Sono anzi queste forze che mettono il governo della Germania, in istato di tacere innanzi agli ingiusti sospetti imputati alla sua politica e di non prendere posizione contro la malevolenza o la passione di partito, ove i sospetti hanno origine, che allorchè essi dovessero passare allo stato d'azione.

SANTANDER, 29. — Laserna ritorna a Madrid per offrire la sua dimissione. Sarà rimpiazzato probabilmente da Moriones.

PARIGI, 30. Nella Commissione permanente Aboville interroga sulla Conferenza di Bruxelles e domanda la pubblicazione dei documenti. Il ministro della giustizia risponde che i protocolli della Conferenza saranno pubblicati prossimamente nell'*Officiel*.

Rispondendo a Picard, il ministro giustifica gli arresti di Marsiglia.

Masy domanda la revoca del Prefetto di Nizza. Tailhaud risponde che il Governo si riserva di apprezzare la condotta dei suoi agenti.

NAPOLI, 30. — Senatori, ex-deputati e professori dell'Università, e dell'Accademia, ed altre persone, diedero un pranzo al ministro Bonghi.

Vi furono discorsi e brindisi applauditi.

Bartolommeo Moschin, gerente respons.

## ISTITUTO EDUCATIVO INTERNAZIONALE IN PADOVA

Martedì 3 Novembre si riapriranno le scuole di questo Istituto. Esse comprendono: le quattro Classi Elementari per ambo i sessi ed una Scuola Femminile di perfezionamento. Oltre agli studi prescritti dai Programmi Governativi per le rispettive scuole, gli alunni e le alunne ricevono istruzione nelle lingue Francese ed Inglese in Corsi graduati, senza aumento di tassa. La lingua Tedesca è libera e pagata a parte.

Verranno pure aperte classi speciali di lingua inglese e Tedesca per giovani di ambo i sessi, senza l'obbligo di assistere agli altri studi. Sono invitati, in modo particolare di approfittare di queste classi, gli antichi alunni ed alunne dell'Istituto.

Per ulteriori schiarimenti i genitori potranno dirigersi all'Istituto medesimo, dove le iscrizioni si faranno nella seconda quindicina del corrente mese.

6592

La Direzione

**D'affittarsi** Una casa signorilmente ammobigliata composta di tre piani che si possono anche suddividere per piano in caso di richiesta, con cucine, pozzo ed orto.

Visibile a tutte le ore del giorno rivolgendosi alla casa stessa. 2752

Vedi AVVISI in 4<sup>a</sup> pagina

A senso delle benefiche disposizioni del fu nob. Francesco Genovese, contenute nel suo testamento 10 aprile 1628, atti del fu Pietro De Bonis, i sottoscritti, nella loro qualità di esecutori testamentari del detto Genovese, devono colle rendite da lui lasciate dotare pel prossimo Natale quattro donzelle nobili e cittadine di Padova, di buona fama e di buona condizione, e fra queste con preferenza a quelle che discenderanno dalla nobile famiglia Genovese-Gramoliero.

S'invitano pertanto tutte quelle maritande che credessero di aver diritto ad una delle dette grazie a voler insinuare a questo protocollo non più tardi del 30 novembre p. v. analoga istanza corredata dai documenti che seguono:

- a) Fede di nascita.
- b) Fede di buona e morale condotta.
- c) Atto regolare di legale promessa di matrimonio.
- d) Diploma di nobiltà.
- e) Attestato di cittadinanza.
- f) Albero genealogico di famiglia per le discendenti dai nobili Gramoliero.

Saranno irremissibilmente respinte quelle domande che mancassero del bollo prescritto, che non fossero corredate dai voluti documenti, o che venissero prodotte dopo l'epoca suindicata.

Le donzelle, cui verranno aggiudicate le grazie, dovranno effettuare il loro matrimonio non prima del 25 dicembre 1874, e non più tardi del 24 dicembre 1875; quelle che lo incontrassero in un'epoca diversa non avranno più diritto alla grazia loro concessa.

L'importo della grazia verrà corrisposto dietro presentazione del certificato di seguito matrimonio, e dietro regolare quitanza degli sposi.

Padova, 16 ottobre 1874.  
 MAGGIORI medico direttore  
 GLORIA amministratore cassiere

### MALATTIE NERVOSE

**Eletttrizzamento umano e combinate del fluido regolativo (Invenzione brevetata, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia)**

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose mediante i procedimenti con apparecchi, senza scossa, di invenzione del sig. dott. cav. Brunet de Bal-laus ex medico specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgi, dell'Imperatrice madre, di Russia, di principi ecc., brevettato e decorato da diversi Sovrani per le sue guarigioni eccezionali ecc. (vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni). Padova, Via Accademia, 866, BOLOGNA, Via delle Grade, S. Domenico N. 493.

Guarigioni a Venezia: 1. Michel Gardino, S. Giorgio Maggiore, da sordità e da paralisi, certificato autentico del 21 Agosto 2. Bonfanti Eugenio, calle dell'Ascensione, N. 1245, di nevralgie antiche, cuore e gastralgia, certificato del 12 corrente. 3. Angelo Tafalo, tisi, fegato, ipocondria, calle della Salute, N. 334 ecc. 11-737

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO  
 D. PADOVA  
 31 ottobre

A mezzo il vero di Padova  
 Tempo med. di Padova ore 11 m. 43 s. 43,5  
 Tempo med. di Roma ore 11 m. 46 s. 10,6

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

29 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°-mill.	763,5	761,9	762,4
Termomet. centigr.	7,2	15,8	9,5
Tens. del vap. acq.	6,39	7,64	8,16
Umidità relativa	84	87	92
Dir. e for. del vento	NNOO SE 1 0 1		
Stato del cielo	ser. ser.		

Da mezzodi del 29 al mezzodi del 30  
 Temperatura massima = 16 3  
 minima = + 4 3

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	27	29
Rendita italiana	71 90	71 90
Oro	22 23	22 24
Londra tre mesi	27 55	27 55
Francia	110 80	110 75
Prestito nazionale	61 -	61 -
Obbl. regia tabacchi	780 liq.	793 liq.
Banca nazionale	1853 liq.	1850 liq.
Azioni meridionali	343 -	347 liq.
Obbl. meridionali	213 liq.	213 liq.
Banca Toscana	1470 liq.	1470 -
Credito mobiliare	715 -	713 -
Banca generale	-	-
Banca italo germa	233 -	235 -
Rendita it. god. dal 1 luglio fermis	74 15	74 15
Venezia	28	29
Austriache ferrate	301 -	300 50
Banca Nazionale	9 75	9 70
Napoleoni d'oro	8 87	8 86
Cambio su Parigi	43 80	43 70
Cambio su Londra	110 15	109 90
Rendite austriaca arg.	73 90	73 85
id. id. id.	69 55	69 55
Mobiliare	231 75	238 75
Lombardo	137 -	135 50

# Prestito della Città di Urbino

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 1490 Obbligazioni di It. L. 500 ciascuna

Prezzo di emissione It. L. 422.50

Deliberazioni del Consiglio Comunale, in data del 3 agosto 1872.  
 Approvazione della Deputazione Provinciale del 10 agosto 1872.

**INTERESSI.** — Le Obbligazioni della Città di Urbino fruttano **nette It. L. 25 annue** pagabili semestralmente il 1 gennaio e 1 luglio. Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, **liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.**

Il rimborso delle Obbligazioni decorrono dal **1 luglio 1874**, perciò il prossimo Cupone di L. 12.50 sarà pagato il **1 gennaio 1875**.

**RIMBORSO.** — Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di **47 anni** mediante estrazioni semestrali. — La prossima estrazione avrà luogo nel dicembre 1874.

**GARANZIA.** — A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni, la **Città di Urbino obbliga materialmente tutti i suoi beni immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri.**

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 1490 Obbligazioni di L. 500 (Lire 25 di reddito netto annuo) godimento dal 1 luglio 1874, sarà aperta nei giorni **3, 4 e 5 novembre 1874** ed il prezzo d'emissione resta fissato in L. 422.50 da versarsi come segue:

Lire It. 20	— alla sottoscrizione il 3, 4 e 5 novembre 1874.
25	— al reparto il 15 novembre 1874.
50	— il 3 dicembre 1874.
87 50	meno il Cupone di Lire 12.50 che matura il 1 gennaio 1875.
—	perciò Lire 75
100	il 3 febbraio
110	il 3 marzo

Lire 422 50

All'atto della sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle singole ricevute comprovanti i versamenti fatti, da concambiarsi ad ogni versamento. Il titolo definitivo al Portatore sarà rilasciato al sottoscrittore 15 giorni dopo l'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'otto per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli, a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

**Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette Lire 417.50, i Sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto (15 novembre).**

Le Obbligazioni sono marcate con un numero progressivo ed hanno tutte unite le rispettive Cedole (coupons) rappresentanti gli interessi semestrali. L'interesse semestrale di L. 12.50, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di **Urbino**, nonchè presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia e presso quei banchieri ed Istituti di Credito che saranno indicati dal Municipio.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una potranno venir annullate.

**Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino**

Urbino è città di oltre 13,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gli introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità, riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei coupon ed il rimborso delle Obbligazioni estratte hanno luogo senz'altra spesa presso la Cassa Comunale di Urbino e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia.

I coupon si ricevono in pagamento dalla Cassa Comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale vanno a maturarsi.

Le Obbligazioni potranno esser date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio.

Al prezzo d'emissione di lire 422.50, tenuto calcolo del cupone che il sottoscrittore riscuote in lire 12.50 il 1 gennaio 1875 e tenuto calcolo del bonificio di lire 5 che viene accordato liberando l'Obbligazione all'atto della sottoscrizione, il sottoscrittore acquista lire 25 di rendita netta con sole lire 405. Calcolando il maggior rimborso in lire 500, nella media di 25 anni le obbligazioni d'Urbino fruttano **il 7 1/2 per cento, netto di qualunque ritenuta presente o futura.**

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni **3, 4 e 5 Novembre.**

**Padova:** presso la BANCA VENETA di Depositi e Conti Correnti, presso la BANCA DEL POPOLO e presso GIOVANNI GRAESA N, ETTORE LEONI, CARLO VASON. 1-74 6

## Istituto Ravà

VENEZIA

CONVITTO INTERNAZIONALE

Anno XXV

È aperta l'iscrizione al Convitto ed alle Scuole elementari, tecniche e commerciali.

È provveduto nel miglior modo all'insegnamento delle lingue Italiana, Francese, Tedesca ed Inglese.

L'ultimo saggio dato dagli alunni di questo Istituto, ha dimostrato che si possono imparare a la perfezione le lingue straniere, conservando anche la purezza dell'idioma nativo.

Un tributo di meno da pagarsi agli stranieri. 25 651

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto  
 Padova

SELMI PROF. CAV. A.

## Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi per il bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **due**

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Padova 1874. Presso Tip. Sacchetto

## Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	6,15 a.	7,40 a.	omn. 5,-- a.	6,15 a.
II	8,20	9,40	internaz. 6,15	7,20
III	10,35	11,55	dir. 10,30	11,28
IV	12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,05 p.	1,25 p.
V	12,32	3,50	dir. 2,35	3,23
VI diretto	3,19	4,14	omn. 3,30	4,50
VII	4,13	5,10	dir. 4,30	5,50
VIII omnibus	8,24	9,42	misto 5,50	7,40
IX internaz.	9,18	10,15	omn. 8,--	9,20

  

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omn.	6,30 a.	9,-- a.	omn. 5,35 a.	8,10 a.
II internaz.	7,30	9,20	8,55	12,24 p.
III dir.	11,38	1,20 p.	11,50	2,21
IV omn.	1,35	4,05	dir. 1,30 p.	3,07
V	5,05 p.	7,35	omn. 5,48	8,12
VI misto	8,12	11,48	internaz. 7,30	9,09

  

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omn.	8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,01 a.
II misto	12,40 p.	2,45 p.	da Rovigo 5,50	7,55
III dir.	3,32	6,11	omn. 6,--	10,20
IV omn.	6,02	10,40	dir. 1,15 p.	4,02 p.
V dir.	9,30	12,15 p.	omn. 3,40	8,06

  

VENEZIA per UDINE		UDINE per VENEZIA		
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA
I omn.	5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.	5,22 a.
II dir.	9,55	2,25 p.	omn. 5,55	10,14
III	4,50 p.	8,20	10,36	2,54 p.
IV omn.	9,55	2,32	4,05 p.	8,26

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/10 a favore dell'erario.